

Forte Belvedere Secondo l'accusa spettava al Comune mettere in sicurezza i bastioni. La replica: spesi 3 milioni

Morte di Luca, un processo per tre

A giudizio l'ex assessore alla cultura Siliani, un dirigente comunale e un perito

Le tappe

Settembre 2006

Il salto nel vuoto

1 Luca Raso, studente romano, era al Forte Belvedere con alcuni amici quando saltò dal camminamento. Era convinto di trovare un prato ma precipitò nel vuoto.

Marzo 2007

Chiesta l'archiviazione

2 La procura chiede l'archiviazione sostenendo che il Forte è sicuro e ben illuminato. Il gip si oppone e chiede alla procura di avviare nuove indagini.

Ottobre 2010

La prima condanna

3 Lorenzo Luzzetti, presidente dell'associazione che aveva in gestione il Forte, viene condannato per omicidio colposo a otto mesi.

Non vi sarebbe un solo responsabile per la morte di Luca Raso, lo studente romano di 22 anni che precipitò la sera del 3 settembre 2006 dai bastioni del Forte Belvedere. Per quella tragica quanto assurda fine ieri il gup Anna Favi ha rinviato a giudizio l'ex assessore alla Cultura Simone Siliani, il direttore della direzione cultura del Comune, Giuseppe Ghrepelli e il tecnico Ulde-rico Frusi con l'accusa di omicidio colposo. Il processo si aprirà il prossimo 7 aprile.

Quella notte Luca saltò dal camminamento pedonale, convinto di cadere su un prato, invece trovò il vuoto e fece un volo di nove metri. Il ragazzo era arrivato a Firenze per un week end insieme a una coppia di amici. Per il pm Giulio Monferini spettava al Comune mettere in sicurezza il Forte prima di darlo in gestione. L'assessore e il dirigente di Palazzo Vecchio non avrebbero così osservato la delibera 928/688 del 4 giugno 1990. Una tesi rigettata dalla difesa. Per gli avvocati Neri Pinucci e Lorenzo Zilletti, che difendono i tre imputati, il Comune ha messo in sicurezza il Forte con interventi fino a tre milioni di euro. La bontà dei lavori, eseguiti in conformità alle norme di prevenzione, sarebbe attestata dal collaudo eseguito da esperti. Gli avvocati affermano inoltre, che anche la commissione provinciale per lo spettacolo di cui fanno parte vigili del fuoco e tecnici del Genio ci-



vile ha certificato la conformità alla legge.

Nuovi lavori furono eseguiti nel 2005, su segnalazione della Usl, dopo che alcuni cani caddero dal Forte. Due tesi a confron-

La reazione

La mamma del giovane: «È un passo importante per far luce su quanto accaduto a mio figlio»



Luca Raso, ventenne romano deceduto il 2 settembre 2006 precipitando dai bastioni del Forte Belvedere



Simone Siliani, ex assessore comunale alla Cultura nella precedente giunta di Leonardo Domenici

tenne che l'area del Forte era sufficientemente illuminata e che erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza. Il gip Elisabetta Improta respinse la richiesta e ordinò nuove indagini. Decisivo fu il ruolo della Asl che indicò nuove responsabilità dell'amministrazione comunale. I tecnici furono chiari nella relazione che redassero: il Forte è pericoloso. I parapezzi sono al di sotto dell'altezza minima di almeno un metro, l'illuminazione è scarsa e sono assenti le indicazioni sui percorsi obbligati per i visitatori. Da qui, la richiesta di rinvio a giudizio, prima per Luzzetti e poi per Siliani, Ghrepelli e Frusi.

Ieri, ad attendere la decisione del giudice, sedute su una panchina lungo il corridoio del tribunale, c'erano Angela Raso e Annamaria Locatelli, la mamma di Veronica, la ragazza morta allo stesso modo due anni dopo Luca. Due donne legate da un comune destino e determinate a chiedere giustizia. «È stato compiuto ancora un passo per far luce sulla morte di Luca — ha detto Angela al fianco del suo legale, l'avvocato Maria Calisse — è il suo ricordo che finora mi ha sostenuto in questa battaglia per la verità. Il processo stabilirà se esistono ulteriori responsabilità. Se così dovesse essere, spero che chi ha sbagliato non torni a occupare posti di responsabilità».

Valentina Marotta

to, sulle quali sarà il giudice a decidere. Un nuovo tassello si aggiunge all'inchiesta sulla morte di Luca Raso. Lo scorso ottobre era stato condannato a otto mesi Lorenzo Luzzetti, presidente dell'associazione culturale «Teatro Puccini». Eppure, la prima inchiesta sulla morte dello studente di ingegneria informatica si era conclusa nel marzo 2007 con una richiesta di archiviazione dello stesso pm Monferini. Sulla base delle indagini fino ad allora svolte, il sostituto procuratore ri-